

L'ANIMAZIONE ALLA LETTURA: RIFLETTIAMO ASSIEME A

MARIA MONTSERRAT SARTO, 1984

a cura di S. Blezza Picherle

Dopo tanti anni di vivace ed intensa promozione e animazione della/alla lettura sul territorio italiano, mi sembra interessante, ai fini di una **riflessione approfondita**, riandare ad un piccolo volume di Maria Montserrat Sarto (*Voglia di leggere, 25 strategie didattiche per l'animazione della lettura*, Piemme, 1984), una vera pioniera di questa disciplina in Spagna¹. Si tratta di un libro che può vantare senz'altro la primogenitura tra i manuali operativi pubblicati in Italia sul tema, come dimostra il notevole successo riscosso. Però, a mio parere, è stato letto in Italia, e questo sin dall'inizio, in modo troppo frettoloso e "strumentale", nel senso che *ci si è appropriati di alcune tecniche* sottovalutando invece le sintetiche ma "profonde" riflessioni teoriche dell'esperta. Non c'è stato inoltre lo sforzo di cogliere la "pedagogia della lettura" che è sottesa a tutte le sue ricche e variegata attività di animazione proposte.

Perché ritornare al volume del 1984, così lontano nel tempo? Perché rileggere con attenzione e in profondità alcuni passi dell'introduzione del volume? Perché partire da essi per interrogarci sul nostro agire presente?

A mio parere **le idee** (e non solo le proposte operative usate magari in modo decontestualizzato) della Sarto **sono tuttora valide**, anzi direi che vanno *riprese e soppesate*, ritrovando quella ricchezza pedagogica che non è stata mai colta appieno o si è perduta nel tempo, macinata dall'ingranaggio perverso del "fare animazione" a scapito del "pensare l'animazione".

Propongo quindi ai lettori-navigatori di questo sito alcuni passi di Montserrat Sarto, dai quali si può partire per intraprendere un **percorso di riflessione sull'azione promozionale** svolta abitualmente, al fine di renderci consapevoli di un "fare" diventato troppo spesso *routinario*. Ho posto delle domande utili per ripensare in modo critico cosa facciamo e dove vogliamo andare, perché riflettere a fondo sull'azione educativa è

¹ Maria Montserrat Sarto, morta nel dicembre del 2009 all'età di novant'anni, laureata in Biblioteconomia, traduttrice di libri per ragazzi, esperta di letteratura per l'infanzia e la gioventù, si è dedicata instancabilmente nel corso della sua vita a riflettere e diffondere le strategie di animazione della lettura ed a formare bibliotecari attraverso l'organizzazione di corsi, giornate di studio-lavoro, seminari in Spagna, in Sud America, in Giappone e altri paesi stranieri.

premessa indispensabile per crescere, migliorare e, soprattutto, correggere errori, superficialità².

☛ I° Momento riflessivo

Monserrat Sarto, dopo aver preso in considerazione alcune possibili definizioni di “animazione alla lettura”, alla fine sceglie questa:

*«L’animazione alla lettura è un’**azione cosciente** realizzata per produrre l’avvicinamento affettivo e intellettuale a un libro ben definito, in modo che questo incontro produca un apprezzamento nei confronti del libro in generale (C. Olivares, fondatrice della libreria Talentum di Madrid)»* (Montserrat Sarto, 1984, p. 17).

Domande riflessioni interrogativi per l’autoanalisi sull’agire educativo

Siamo sicuri di esserci chiesti che cos’è per noi l’animazione alla/della lettura? E soprattutto siamo usciti da una visione autoreferenziale, quindi poco scientifica e professionale, di essa? Abbiamo fatto cioè lo sforzo di informarci, cercare documenti, libri, ricerche e quant’altro per avere un minimo di seria preparazione?

Oppure abbiamo iniziato subito a proporre giochi e attività suggerite da qualche manuale operativo, spesso sprovvisto di uno sfondo o intenzionalità teorica?

Non varrebbe la pena, ora, di fermarci per riflettere, cercare, studiare per capire dove vogliamo andare? Oppure ci basta percorrere sentieri omologati e battuti da tutti gli animatori senza sapere bene dove andare?

.... Forse vale la pena, per chi ha autentico interesse per i bambini e per i ragazzi, prendersi un po’ di tempo per riflettere...

☛ II° Momento riflessivo

Monserrat Sarto sostiene che

*«con l’animazione alla lettura ci possiamo proporre di: a) far **scoprire il libro al bambino che non legge o legge poco**; b) aiutarlo a passare dalla **lettura passiva a quella attiva**; c) sviluppare in lui il **piacere di leggere**; d) aiutarlo a scoprire la **diversità dei libri**»* (Montserrat Sarto, 1984, p. 17).

² L. Mortari, *Apprendere dall’esperienza*, Carrocci, Roma 2003.

Domande riflessioni interrogativi per l'autoanalisi sull'agire educativo

Siamo sicuri, quando progettiamo attività di animazione della lettura, di avere chiari gli obiettivi da perseguire? O ci prefiggiamo di divertire e di far provare un piacere generico?

Siamo certi di non avere dimenticato i bambini/ragazzi che non leggono o leggono poco, quelli più svogliati e disincantati? E di non avere perso di vista proprio chi invece ha bisogno di maggiori cure?

Cosa si intende per lettura passiva? E che cos'è la lettura attiva? È veramente attivo un bambino che esegue solo giochi preordinati dall'adulto-animatore? Attivo vuol dire giocare e muoversi o soprattutto pensare e costruire significati?

Li aiutiamo a scoprire realmente la diversità dei libri? L'abbiamo mai pensato come obiettivo? Oppure scegliamo i libri da promuovere affidandoci soltanto ai nostri interessi e preferenze?

☛ III° Momento riflessivo

La Monserrat Santo sostiene che **con l'animazione alla lettura** si

«avvicina il bambino alla letteratura attraverso dei libri: a) che possa comprendere; b) che trovi piacevoli da leggere; c) che gli permettano di fare delle riflessioni, proprio grazie al fatto che li capisce e lo appassionano» (Montserrat Sarto, 1984, p. 17)

Domande riflessioni interrogativi per l'autoanalisi sull'agire educativo

Come scegliamo i libri da leggere a voce alta? E quelli da far leggere ai bambini? In base a quali criteri? Li abbiamo chiariti a noi stessi?

Ci poniamo dal punto di vista (o almeno ci sforziamo di farlo) del bambino e ragazzo, oppure pensiamo da adulti che propongono e impongono? Ci preoccupiamo di scegliere libri "da animare" che coniughino comprensibilità e piacevolezza?

Siamo sicuri che scegliamo libri che facciano riflettere? Oppure selezioniamo testi che contengono insegnamenti espliciti e consigli educativi?

e si continua prossimamente